

# AGRICOLTURE SOSTENIBILI PER COMUNITÀ SOLIDALI

*decrecita giustizia climatica sovranità alimentare*

Lunedì 28 - Martedì 29 agosto 2017, Parma,  
Centro Congressi Campus Universitario - Aula A / N

*Ripensare il sistema agroalimentare significa rispondere a sfide cruciali quali la sostenibilità e la salute, ma anche confrontarsi con le istanze portate avanti in questi anni dai movimenti popolari in tutto il mondo. Temi come la giustizia ambientale e climatica, la sovranità alimentare, la rilocalizzazione e l'autonomia nei processi di produzione, la reinvenzione di pratiche economiche cooperative e solidali, la prospettiva di una decrescita consapevole, ci invitano ad ampliare lo sguardo e sviluppare visioni integrate e complesse. Occorre tenere insieme locale e globale, difesa delle specificità territoriali e attenzione ad un contesto sociale in continua trasformazione che deve ripensare il senso della comunità, della democrazia e della solidarietà.*

## RINGRAZIAMENTI:

Filippo Arfini e gli organizzatori eaae | 2017 TOWARDS SUSTAINABLE AGRI-FOOD SYSTEMS:  
balancing between Markets and Society

Soggetti che hanno supportato Decrescita, Kuminda, DES, Parma Sostenibile/Mercatiamo  
Ospiti anche da lontano

## IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Il mio compito oggi è solamente di spiegare il senso della giornata di oggi e moderare la discussione. Sarò molto breve perché non voglio togliere tempo ai nostri numerosi ospiti.

Siamo alla fine di agosto anomalo, incorniciato in un'estate anomalo e in un periodo anomalo. Un fatto che già ci getta al centro delle riflessioni di oggi.

Secondo l'**Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra)** rispetto al trentennio di riferimento (1961-1990), il **2016** per quanto riguarda l'**Italia** ha fatto registrare un aumento della temperatura media di 1.35°C, leggermente superiore all'incremento di +1.31°C di quella globale.

**Eccetto il mese di ottobre nelle regioni settentrionali tutti i mesi del 2016 sono stati più caldi della norma. La stagione invernale è stata caratterizzata da anomalie termiche piuttosto marcate, con un aumento della temperatura media pari a +2.15°C., un numero minore di giorni freddi, temperature più alte e una siccità persistente (precipitazioni annuali inferiori alla media di circa il 6%) che ha colpito diverse regioni, che a fine anno hanno portato le risorse idriche a livelli mediamente molto bassi.**

L'anno in corso non è andato meglio. Secondo l'Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima (CNR-ISAC) la primavera 2017 è stata la seconda più rovente dal 1800 (superata solo da quella del 2003).

A parte Gennaio durante il quale sono state superiori alla media di un +17% (ma non ovunque).

A Febbraio -17%

A Marzo -54%

Ad Aprile -26%

A Maggio -50%

A Giugno -53%

A Luglio -45%

E quella che si sta concludendo è stata una delle estati più calde da quando abbiamo dati meteorologici affidabili. Si è trattata della seconda estate più calda di sempre.

Ad agosto le temperature sono state più alte di 3,9° e le piogge sono state inferiori alla media per 2/3.

Gli effetti sono stati una devastante siccità, il progressivo prosciugarsi di laghi e bacini di fiumi, il diffondersi degli incendi che si propagano con velocità allarmante.

Il Centro europeo per i cambiamenti climatici (CMCC) ha stimato che nel trentennio 2021-2050 le precipitazioni estive diminuiranno del 22% e quelle primaverili del 13% rispetto al periodo di riferimento (1981-2010), mentre aumenteranno lievemente quelle in autunno.

## LE RICADUTE SU AGRICOLTURA

Quella che si sta concludendo è stata un'estate terribile per l'agricoltura italiana.

In particolare questa ondata di caldo – secondo quando registrato dalla Coldiretti - ha colpito alcuni beni tipici della nostra agricoltura:

Il raccolto dell'**uva** è stato inferiore alla norma del **-15/20%**;

Il raccolto del **pomodoro** per passate, polpe e sughi è stato inferiore alla norma del **- 12%**;

Il raccolto del **grano duro** da pasta è stato inferiore alla norma del **- 10%**;

Il raccolto delle **olive** è stato uno dei peggiori degli ultimi decenni (anche se in leggero aumento rispetto allo scorso anno che è stata però pessima in termini quantitativi con 182 mila tonnellate, in calo del 62% rispetto all'annata precedente).

La produzione di **miele** è stata inferiore alla norma del **- 75%**, la più scarsa degli ultimi 35 anni.

Anche il comparto caseario e gli allevamenti sono stati colpiti.

La produzione di **latte** è stata inferiore alla norma del **-15%**.

In sostanza ci sono stati **danni per circa 2 miliardi di lire**.

Tuttavia come è stato notato dalle associazioni ambientaliste (Legambiente) in questa vicenda **l'agricoltura è sia vittima che carnefice**. Il settore agricolo da solo, infatti, consuma oltre la metà (54,5%) del patrimonio idrico del paese per un totale, compresi gli allevamenti, di 17 miliardi di metri cubi l'anno. Per avere un termine di paragone, l'acqua usata per usi civili è il 19,5%.

Da ultimo ricordo che questa per l'Italia è stato anche **l'anno degli sbarchi, delle migrazioni forzate, delle tensioni** di fronte a problemi globali che sempre più imperiosamente fanno capolino e mettono in discussione la logica delle frontiere nazionali. Flussi di persone che cercano rimedio alla fame, alla povertà, alla guerra, ovvero al degrado sociale, politico e ambientale.

Il titolo che abbiamo voluto dare all'incontro di oggi è *"Agricoltura sostenibili per comunità solidali"*. Potremmo naturalmente percorrere la frase anche nel senso inverso *"Comunità solidali per agricolture sostenibili"*, e sarebbe altrettanto vera.

Abbiamo inoltre richiamato alcune parole chiave che vengono dai movimenti sociali, come decrescita, giustizia climatica o ambientale, sovranità alimentare. Quello che ci vogliamo suggerire è che ci troviamo di fronte contemporaneamente a una crisi che riguarda insieme dimensioni ecologiche, economiche e sociali (e naturalmente anche culturali e politiche) e che non è possibile trovare delle soluzioni senza riconoscere e tener presente queste connessioni.

Oggi diventa sempre più chiaro come le difficoltà e le sfide che riguardano il tema del cibo, dell'acqua, dell'uso sostenibile delle risorse, della salvaguardia della biodiversità, del contrasto e la mitigazione del cambiamento climatico, non sono scindibili dalle sfide che riguardano il superamento dei modelli consumistici, l'abbandono del mito della crescita, la transizione tra modelli energetici, il ripensamento delle forme e del senso del lavoro nelle città e nelle campagne, la riorganizzazione degli scambi e del commercio, la promozione di un'educazione alimentare, la protezione della salute, il ripensamento degli insediamenti urbani del loro metabolismo, la gestione dei flussi migratori e su tutto la costruzione di una cittadinanza inclusiva e responsabile capace di confrontarsi con la questione delle differenze culturali, di genere e di generazione.

Mi rendo conto che un elenco di questo genere farebbe girare la testa a chiunque. Tanto più che tutti noi siamo educati a percorsi disciplinari e professionali ristretti e fatichiamo a confrontarci con punti di vista, linguaggi ed esperienze anche solo leggermente differenti dalle nostre.

Ma questo non è un problema che riguarda solo i saperi accademici. Anche tra movimenti sociali sappiamo che spesso ciascuno porta avanti la propria legittima bandiera (ambientalismo, femminismo, decrescita, economia solidale, beni comuni, sovranità alimentare, giustizia sociale, antirazzismo e giustizia nord-sud, ecc...) ma fatichiamo a trovare momenti di convergenza.

Oggi siamo chiamati a **leggere ed interpretare le interdipendenze tra fenomeni diversi e complessi** e a sperimentare percorsi di incontro, confronto, contaminazione.

Sappiamo che devono cambiare i modelli di produzione agricola, di commercio, di distribuzione, di acquisto e consumo, sappiamo che abbiamo bisogno di riportare l'economia sotto il controllo democratico, sappiamo che abbiamo bisogno di difendere i beni comuni e di modificare il livello dei nostri consumi, in modo da alleggerire il nostro metabolismo complessivo e il nostro impatto.... Ma come farlo?

Ci manca soprattutto **una visione politica complessa di queste problematiche**. E per visione politica intendo non soltanto degli obiettivi condivisi, ma la capacità di visione che permette di costruire percorsi, prassi, forme istituenti democratiche e partecipative.

Per questo penso che questo incontro nel contesto de Congresso degli economisti agrari ha un particolare significato. Perché in questo incontro si parlano e si mettono a confronto persone che vengono da percorsi disciplinari differenti: sociologia, economia, ecologia, biologia, agronomia, agroecologia, chimica e rappresentanti di diversi movimenti per l'ambiente e la giustizia ambientale, la decrescita, il commercio equo e l'economia solidale, la sovranità alimentare, i movimenti contadini, i movimenti delle donne. Siamo ovviamente consapevoli che ciascuno di questi movimenti non è sovrapponibile agli altri, che ci sono differenze di storie, sensibilità, linguaggi, prospettive, ma scommettiamo sul fatto che questa diversità culturale e politica sia un'opportunità di arricchimento reciproco e non un limite. E pensiamo che gli ospiti e le ospiti che incontreremo in questi due giorni ci aiuteranno a vedere connessioni, differenze, articolazioni possibili, ovvero a sviluppare quella che mi piace chiamare "un'intelligenza compositiva".

Avete visto che abbiamo suddiviso l'incontro in quattro sessioni che cercano anche linguisticamente assieme di mescolare e redistribuire un po' le carte. Le quattro sessioni non dividono discipline ma vogliono aiutarci a mettere insieme un po' alla volta quel quadro complessivo che vogliamo tentare di abbozzare:

Coltivare la sostenibilità e la salute

Coltivare la diversità biologica e culturale

Coltivare l'autonomia e la creatività sociale

Coltivare comunità e politiche solidali e democratiche